

Premessa

Che cos'è l'amore? E soprattutto: a chi chiederlo? Pensando che le risposte non vanno mai cercate dove si crede di poterle ottenere, sono andato a far la mia domanda a quei dodici demoni messi in Malebolge a controllare che i dannati non escano dalla pece bollente. Le parole di quei poveri (e meno poveri) diavoli hanno preso la forma dei brevi testi che seguono.

Sono voci che nessuno si augurerebbe di trovarsi accanto. Stupide, irritanti, volgari e spesso cariche di violenza. In qualche raro caso vi potrà anche sembrare che provengano da cuori sospesi fra la dolcezza e l'abisso. È un inganno: ognuno sa che i demoni non hanno cuore. Probabilmente ripetono tutte quel che l'amore non è, da dodici punti di vista differenti, ma proprio per questo è ragionevole pensare che diano, in via di contrapposizione, una loro risposta al mio interrogativo. In ogni caso, dato che non c'è niente di più inaffidabile della ragionevolezza, può anche venire il sospetto che vogliano in realtà dirci altre cose, diverse e meno comprensibili.

Chi potrà mai saperlo?

Mi permetto comunque un'aggiunta: non prendete quelle voci troppo sul serio. In fondo, tranne due o tre, sono solo le parole confuse di poveri diavoli come noi.

Per chi ne ha voglia, buona lettura.

L'amore secondo i Malebranche

(12 racconti molto brevi)

«Dicono che il quarto arcangelo apparve quando Dio fu cacciato dall'Eden e il male invase l'abisso di vuoto della sua assenza.

Alcuni sostengono che fosse rimasto sulla terra affinché non restasse completamente avvolta dal buio.

Altri, invece, perché il volto dell'uomo venisse ancora visto e ricordato.

Raccontano che il suo nome fosse Uriel, la “Luce di Dio”, e che quella luce cercasse senza riposo, nel nulla, tenendo fra le mani le chiavi del paradiso e quelle dell'inferno.»